

Basilica di San Domenico Maggiore

Il complesso di San Domenico Maggiore fu fatto edificare tra il 1283 e il 1324 per volontà di Carlo d'Angiò in forme gotiche, divenendo ben presto il principale centro dell'ordine domenicano nel regno di Napoli; fu sede degli studi teologici dell'Università, ed ospitò tra gli altri S. Tommaso d'Aquino e Giordano Bruno.

La chiesa ha pianta a croce latina, a tre navate con cappelle laterali, ed è ricchissima di opere d'arte; in particolare, vanno citati monumenti funebri e altari scolpiti nelle cappelle, testimonianza della fioritura della scultura napoletana del Cinquecento (opere di Girolamo Santacroce, Tommaso Malvito e Giovanni da Nola), il seicentesco altare maggiore opera del Fanzago, e importanti affreschi e dipinti, che portano la firma tra gli altri di Francesco Solimena e Andrea Vaccaro. Da questa chiesa provengono poi altri due importantissimi dipinti, la *Flagellazione* di Caravaggio e l'*Annunciazione* di Tiziano, che sono oggi ospitati nel museo di Capodimonte.

Con i rifacimenti seicenteschi, il gotico lasciò il posto al barocco, e a poco servirono i tentativi di ripristino del vecchio stile, messi in atto nell'ottocento, che videro un eccessivo uso di stucchi colorati e di dorature, compromettendo l'aspetto originario del complesso.

Alla sinistra di S. Domenico Maggiore, e inglobata nella basilica, si trova l'antica chiesa di Sant'Angelo a Morfisa, con un elegante portale quattrocentesco.